

Marcelo Barros e la 'laudato sì' a due anni dalla pubblicazione

a due anni dalla 'laudato sì' di papa Francesco

Marcelo Barros

“mai documento ha avuto una ripercussione così forte in tutto il mondo”

di Sarah Numico

“Penso che mai un documento pontificio abbia avuto una ripercussione così forte in tutto il mondo, quello cristiano e quello non cristiano. Tutti si sono sentiti coinvolti in questa chiamata a un'alleanza tra umanità e ambiente, come dice il Papa, a camminare insieme per prendersi cura della vita, degli altri, di tutti gli esseri viventi”.

Lo afferma Marcelo Barros, biblista e monaco benedettino brasiliano, figura di spicco della teologia della liberazione, che in questi due anni ha dedicato molti incontri a presentare e approfondire il testo



Immagine non disponibile

L'Enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco "sulla cura della casa comune" sta per compiere due anni. Pubblicata il 18 giugno 2015, porta in realtà la data del 24 maggio, solennità della Pentecoste. "Penso che mai un documento pontificio abbia avuto una ripercussione così forte in tutto il mondo, quello cristiano e quello non cristiano. Tutti si sono sentiti coinvolti in questa chiamata a un'alleanza tra umanità e ambiente, come dice il Papa, a camminare insieme per prendersi cura della vita, degli altri, di tutti gli esseri viventi". Lo dice Marcelo Barros, biblista e monaco benedettino brasiliano, figura di spicco della teologia della liberazione, che in questi due anni ha dedicato molti incontri a presentare e approfondire il testo.

Per Barros l'elemento centrale di "novità nella coscienza della Chiesa" è stato il fatto che "un Papa abbia assunto la nozione di ecologia integrale: l'ecologia non solo come cura

dell'ambiente, ma l'unione tra la cura dell'ambiente, l'ecologia sociale e l'ecologia interiore, la conversione ecologica". Che cosa è successo in questi due anni? "Non credo che la Laudato si' abbia potuto in due anni cambiare la struttura del mondo dal punto di vista economico e sociale". Barros fa riferimento alla prima parte dell'Enciclica, in cui si "dice chiaramente chi è il colpevole di questa situazione ecologica: se continuiamo a mettere l'interesse del mercato come assoluto non c'è salvezza né per l'umanità né per l'ambiente. E questo non può cambiare miracolosamente.

Ma sta cambiando una coscienza.

Penso ad esempio a tutti i movimenti sociali e al dialogo che adesso hanno con il Vaticano. Il Papa ha fatto tre incontri con i loro rappresentanti ed è una cosa nuova ed è una conseguenza di questo appello. Credo anche che nella spiritualità, sia della Chiesa cattolica sia di quelle evangeliche, la Laudato si' sia riuscita a indicare elementi nuovi".

Non mancano iniziative concrete: la più recente, la "Laudato si' challenge", la sfida tra start-up che hanno un interesse nel sociale secondo gli orientamenti dello sviluppo sostenibile dell'Onu, lanciata il 5 maggio all'Accademia Pontificia delle scienze sociali.

Altre hanno ricevuto un'accelerazione, come le esperienze di ricerca e di valorizzazione dei semi originari in Brasile e la consapevolezza dell'importanza dell'agricoltura ecologica e dell'alimentazione sana. O ancora la campagna internazionale "fossil fuel divestment" a cui stanno ora aderendo anche realtà cattoliche che decidono di ricorrere a fonti energetiche alternative.

Un altro "appello di papa Francesco nella Laudato si' è che si crei un'alleanza ecumenica o interreligiosa dal punto di vista dell'ecologia, che le religioni si uniscano per la

cura della terra", ricorda Barros.

Il cristianesimo, che pure ha una sorgente biblica aperta a una spiritualità ecologica, ha sempre nutrito un certo pregiudizio contro la sacralizzazione della natura e per questo nella storia della spiritualità cristiana si è creato un dualismo tra natura e storia" dando la precedenza alla "manifestazione di Dio nella storia più che nella natura". Nel superamento del dualismo le Chiese della Riforma sono arrivate prima, mentre "la Chiesa cattolica ci è arrivata con un certo ritardo". Sono però circa trent'anni (dall'Assemblea ecumenica di Basilea nel 1989) che il tema della salvaguardia del creato è entrato a pieno titolo tra gli imperativi ecumenici. "L'ecologia è già una strada per l'ecumenismo in America latina come anche in Europa. Papa Francesco ha sempre sottolineato che l'ecumenismo si fa con gesti concreti e un cammino insieme a servizio dell'umanità. Però se questo cammino non è confermato anche da un approfondimento della dottrina e da un dialogo sulla fede, può essere superficiale. Una cosa dipende dall'altra, però la prima cosa è la praxis".

Se sul piano dell'"ecologia ambientale" i cambiamenti climatici sono l'emergenza, in ambito di "ecologia sociale" lo è la migrazione: "Ogni popolo ha un rapporto esistenziale con la sua terra. E quando una persona deve andare via dalla sua terra, c'è qualcosa che si rompe. La migrazione non è un fenomeno spontaneo, i migranti non sono turisti, ma arrivano da noi perché non possono vivere nella loro terra per le conseguenze di un sistema economico generato dalle nazioni ricche" che foraggia le guerre ed è all'origine dei cambiamenti climatici.

"La grande ipocrisia di questo mondo è che provoca la migrazione, con un'azione intenzionale, e poi dice: come la possiamo reggere?".

Quindi oggi è necessario "attaccare le cause di questa

situazione che altrimenti prosegue o peggiora. Allo stesso tempo è necessario aprirsi alla realtà attuale che è questa e non può cambiare magicamente". Per un verso, quindi, se l'economia è la "gestione della casa comune, significa che un'economia non può mai essere pensata in modo isolato dal bene comune, che è l'obiettivo dell'economia e dell'organizzazione della società. Se un'organizzazione sociale ha regole che non portano alla vita, che accettano la morte o la promuovono, quella regola è ingiusta e iniqua" e va cambiata. Per altro verso accogliere e vivere la solidarietà deve avvenire in modo "razionale, ben pensato, concreto e sistematico, non solo sentimentale. La sfida per i cristiani è "reimparare a tenere insieme giustizia e fede": occorre dialogare e trovare una pedagogia che faccia di nuovo percepire "la contraddizione tra egoismo, individualismo e fede".